



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

07/07/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/07/07

(Corriere Adriatico) Trattativa Ubi-Nbm confermati gli esuberi

(pag.1)

FERMO

2017/07/07

(Corriere Adriatico) MONTEGRANARO Mercato russo, Venanzi smorza gli entusiasmi

(pag.3)

(Corriere Adriatico) Mancano i fondi per strade e scuole Provincia in affanno, pressing del Pd

(pag.4)

(Il Resto del Carlino) «Situazione insostenibile per le Province Sicurezza, strade e scuole a rischio»

(pag.5)

NAZIONALE

2017/07/07

(Il Messaggero) Nuovi voucher ai nastri di partenza maggiori garanzie contro gli abusi

(pag.6)

(Il Sole 24 Ore) Il Fondo Pmi premia chi investe

(pag.7)

Trattativa Ubi-Nbm confermati gli esuberanti

La ferita è di gruppo e senza soluzione alcuna. In sostanza, c'è solo la cifra: 1.300 esuberanti, spina nel fianco per i dipendenti di Nuova Banca Marche, Etruria e Chieti e anche per quelli del colosso che le ha acquistate, Ubi. Giornata di pura narrazione quella di ieri a Bergamo per il primo incontro-confronto tra l'istituto guidato da Victor Massiah e i sindacati, che escono a voce unica: «L'azienda ha confermato i numeri che conoscevamo, ma non ha dato alcun ulteriore dettaglio». Pure la richiesta, urgente, è una sintesi di sigle e convinzioni: fornire al più presto gli elementi che giustificano misure tanto pesanti. Si cerca di stringere al massimo, con la prossima riunione già in programma per mercoledì e giovedì della prossima settimana. Le organizzazioni, tutte, avvertono il vice direttore generale e i responsabili del personale e delle relazioni sindacali dell'istituto di credito lombardo seduti lì, a quel tavolo di trattativa: «Siamo pronti al confronto a oltranza». È già trincea, comune.

Le cifre di sempre

I numeri sono quelli già noti: 1.318 esuberanti e 270 filiali da chiudere in tutto il gruppo, di cui 140 nelle tre banche di nuova acquisizione. È il "come" che non passa. La ferita più profonda sarà riservata a quella che sarà la macroarea territoriale Marche e Abruzzo, dove le sedi da cancellare saranno un centinaio in tutto, un'ottantina nella nostra regione. Una sola voce, per uscire dal limbo: quali sono le agenzie da blindare per sempre, quali i criteri per la riorganizzazione, dove saranno

le direzioni territoriali e i poli di lavorazione. La pretesa è senza appello: discutere i criteri sulla mobilità dei dipendenti. In altre parole, si pretende che l'azienda chiarisca il futuro assetto del gruppo. Morale: il numero degli esuberanti non ci convince, tanto meno se non viene chiarito come si arriva a questa cifra. Non convince la Uilca: «Nel primo incontro con Ubi abbiamo avuto conferma che, nell'ambito delle 3mila uscite dal gruppo, resta il problema di trovare soluzioni per circa 1.300 lavoratori».

Niente solidarietà

E quei 1.300 lavoratori - avvertono le sigle sindacali - che devono uscire di scena e basta sono teste. Niente solidarietà, part time, strumenti che spartiscono il rischio e mitigano il danno. Nulla. E anche in questo caso saranno le Marche a dover pagare il prezzo più alto: alla ripartizione dei 1.300 esuberanti si devono aggiungere i 400 dipendenti di Fontedamo che dovrebbero rientrare nel perimetro di Ubi. E qui non è ancora dato sapere se sarà un conto destinato a farsi ancora più drammatico. Niente.

Le esternalizzazioni

Il no secco della Uilca arriva anche al capitolo "ricorso alle esternalizzazioni" che Ubi ipotizza tra le ricadute dell'aggiornamento del piano industriale 2019-2020 frutto dell'incorporazione di Nuova Banca Marche, Etruria e Chieti. Un fronte altrettanto rovente con la minaccia di cedere servizi, ma in questo caso anche lavoratori. Dovuta parentesi locale: con le tre direzioni generali - quelle di Pesaro, Jesi e Macerata - Nuova Banca Mar-



che è costretta a muoversi nel terreno più minato. Ci saranno dismissioni o cessioni di rami d'azienda di centri di servizi e centri informativi con i relativi contratti a carico.

La Bce nel mirino

Il segretario nazionale, Fulvio Furlan e la segretaria responsabile Ulca Gruppo, Claudia Dabbene si fanno coro dell'indignazione: «Ferma contrarietà al ricorso delle esternalizzazioni che l'istituto continua a ipotizzare». Incalzano: «Questa situazione si determina per una impostazione defini-

ta dall'azienda e approvata dalla Banca centrale europea che ci trova in disaccordo, perché presuppone l'obbligo di ridurre l'occupazione» sottolineano ancora Furlano e Dabbene che chiedono «dati completi sul personale che potrebbe accedere al Fondo di Solidarietà di settore, per avere un quadro chiaro, utile a individuare le misure utilizzabili». Avanti compatti, perché stavolta la croce è di gruppo.

Maria Cristina Benedetti

c.benedetti@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader di Ubi Banca Victor Massiah

AUMENTO DI CAPITALE A 399,9 MILIONI DI EURO

«Ubi ha reso noto i risultati definitivi dell'aumento di capitale. Risultano complessivamente sottoscritte 167.006.652 azioni ordinarie, pari a oltre il 99,99% delle azioni ordinarie di nuova emissione, per un controvalore pari a 399.980.931,54 euro.

Mercato russo, Venanzi smorza gli entusiasmi

L'imprenditore prudente per i prossimi mesi
«Il mercato è cambiato»

L'ECONOMIA

MONTEGRANARO La ripresa del mercato russo? Potrebbe essere già finita. Arturo Venanzi del calzaturificio Franceschetti e coordinatore del Laboratorio Russia e Csi in seno ad Assocalzaturifici smorza gli entusiasmi ed è prudente per i prossimi mesi. «Dopo 6 mesi trascorsi con una certa stabilità, il rublo si sta svalutando di nuovo e questo non fa bene in questo momento in cui i clienti russi devono ritirare le merci» fa presente Venanzi.

«Inoltre arriviamo da una stagione le cui vendite non sono

state buone anche perchè il clima è stato freddo e non ha invogliato l'acquisto di calzature estive. Infine c'è stato il rinnovo delle sanzioni. Sono tutti elementi che fanno pensare ad una seconda parte dell'anno complicata dopo un primo semestre buono». Il calzaturiere non dà molto peso alle statistiche trimestrali, «Contano solo quelle di fine anno» - afferma - e ritiene complicato fare i paragoni con gli anni scorsi.

«Il mercato è cambiato negli ultimi anni, specialmente in Russia. Parlo della distribuzione, dei molti piccoli negozi che hanno chiuso, del maggiore peso delle vendite online. Le statistiche non lo sanno e fare paragoni è azzardato. Occorre fare un reset e considerare il 2016 come un anno zero. Mantenersi sui livelli degli ultimi sei mesi sa-

rebbe già un bel traguardo» osserva Venanzi a cui non è sfuggita la proroga delle sanzioni. Il Consiglio Europeo, all'unanimità, le ha estese per altri sei mesi, fino al 31 gennaio 2018. Di conseguenza anche il primo ministro russo Medvedev ha dichiarato prolungate le contro-sanzioni fino al 31 dicembre 2018. Un'altra cattiva notizia dunque.

«Se da gennaio a giugno abbiamo avuto un picco positivo dell'export di scarpe verso la Russia, ora sono cambiate le condizioni del mercato e temo una seconda parte del 2017 più complicata» termina il coordinatore del Laboratorio Russia di Assocalzaturifici.

mas.vi.



Mancano i fondi per strade e scuole Provincia in affanno, pressing del Pd

Documento dei segretari, dal Governo arrivano altri fondi. Ma l'opposizione: «Dimettetevi per protesta»

FERMO Province al collasso, mancano i fondi per le numerose competenze di questi enti che sono stati smantellati solo a metà. In capo alle Province ci sono ancora numerose strade e le scuole superiori, ad esempio: infrastrutture importanti. Il caso è finito sotto la lente del Pd.

L'odg

C'è anche Paolo Nicolai di Fermo tra i circa 50 segretari provinciali di partito promotori di un documento, presentato alla direzione nazionale a Roma, sulla carenza di risorse con cui le Province si trovano ad affrontare la gestione del territorio. Al vaglio una situazione «che riguarda - scrivono - anzitutto la spesa per assicurare, al massimo dell'efficienza, i servizi di manutenzione, gestione e messa in sicurezza di strade provin-

ciali, scuole superiori, e gli interventi per l'ambiente. Malgrado i tagli ai bilanci delle Province siano stati giudicati manifestamente "irragionevoli" dalla Corte dei Conti, finora, per mancanza di risorse, né il Governo né il Parlamento sono riusciti a dare risposte adeguate».

L'incontro

Un appello recepito dal Governo che ha deciso di aumentare di 100 milioni lo stanziamento nel 2017 per Province e Città metropolitane. «Un provvedimento - dice il senatore Francesco Verducci - che permetterà di salvaguardare servizi essenziali per i cittadini e aiuterà le Province ad affrontare gli enormi problemi di bilancio. È un passo politicamente rilevantissimo, altri ne seguiranno per

dare centralità e forza agli enti locali e ai cittadini».

Il pressing

Resta da vedere quale sia l'aiuto in concreto per Fermo. In precedenza i problemi di bilancio avevano spinto anche i consiglieri di opposizione Alan Petrini e Giorgio Famiglioni a dare una scossa alla maggioranza, chiedendo ai consiglieri del Pd, insieme alla presidente Moira Canigola e ai colleghi delle altre Province delle Marche, di «andare - rimarcavano - dal loro premier Gentiloni con le dimissioni firmate sul tavolo per dimostrare che il territorio vale di più della tessera di partito».

r. f.



«Situazione insostenibile per le Province Sicurezza, strade e scuole a rischio»

Il segretario del Pd Nicolai firma il documento indirizzato a Renzi

IL SEGRETARIO Provinciale del Pd di Fermo, Paolo Nicolai, è tra i promotori del documento sottoscritto da molti segretari provinciali a livello nazionale, i dirigenti locali del partito alzano la voce per chiedere risorse per le Province, per far capire che la situazione, così com'è, è insostenibile. Si legge nel documento condiviso la preoccupazione per i servizi che riguardano la sicurezza delle strade, delle scuole e del territorio, oltre che per la ricostruzione del senso di comunità, di identità, di appartenenza locale.

I CONTINUI tagli hanno provocato un buco di 650 milioni di euro nei bilanci delle Province, distribuito con differente gravità su tutto il territorio nazionale, per le Marche si parla di più di 40 milioni di euro: «A copertura dello

sbilanciamento finanziario, prima nel decreto-legge e poi nella legge di conversione, il governo ha messo a disposizione soltanto 180 milioni di euro. Allo stesso modo, risultano essere insufficienti anche i 170 milioni previsti per gli investimenti sui 130mila chilometri di strade provinciali, se si considera che Anas, per gli interventi di manutenzione e investimenti sui 26mila chilometri di strade in gestione ha a disposizione 2,2 miliardi l'anno. Ormai da tre anni si susseguono misure tampone e che, in seguito alla mancata riforma costituzionale, le province risultano essere enti locali costituzionalmente garantiti e con funzioni fondamentali per il paese».

I segretari provinciali sollecitano dunque la direzione nazionale del Partito Democratico, a impegnare i propri rappresentanti governativi e parlamentari nel trovare so-

luzioni idonee a porre rimedio all'insostenibile carenza di risorse finanziarie per le competenze della Provincia. Qualche spiraglio arriva da Roma, con il senatore Pd Francesco Verducci che afferma: «Il Governo ha deciso di aumentare di 100 milioni lo stanziamento nel 2017 per province e città metropolitane. È un provvedimento di grande importanza, che permetterà di salvaguardare servizi essenziali per i cittadini e aiuterà le province ad affrontare gli enormi problemi di bilancio. È un passo politicamente rilevantissimo, altri ne seguiranno per dare centralità e forza agli enti locali e ai cittadini».



Nuovi voucher ai nastri di partenza maggiori garanzie contro gli abusi

LA PROCEDURA

ROMA Il fischio di inizio ci sarà lunedì prossimo, 10 luglio. Da quel giorno sarà operativa la piattaforma telematica dell'Inps per l'utilizzo della nuova disciplina sul lavoro occasionale che sostituisce i defunti voucher. Niente più tagliandi da comprare in tabaccheria o alle Poste, quindi. Ora sarà tutto online (magari assistiti dagli operatori del call center Inps), non solo la comunicazione della prestazione, ma anche i pagamenti.

Il primo passo da fare se si vuole utilizzare lavoro occasionale in regola è la registrazione sull'apposita piattaforma telematica, andando all'indirizzo www.inps.it/PrestazioniOccasionali. È un passaggio obbligatorio sia se i datori di lavoro sono privati cittadini, sia se si tratta di imprese. In realtà per poter poi ricevere il pagamento della prestazione, dovranno registrarsi anche i lavoratori interessati.

La legge prevede che i nuovi voucher possano essere utilizzati dai privati cittadini oppure dalle piccole imprese con non più di cinque dipendenti a tempo indeterminato. Per cui sulla piattaforma telematica bisognerà scegliere a quale canale registrarsi: Libretto Famiglia (solo persone fisiche, non nell'esercizio dell'attività professionale o d'impresa, che necessitano di piccoli lavori domestici, di giardinaggio, manutenzione, assistenza a bambini o anziani, lezioni private) o al Contratto per prestazioni occasionali (in questo caso sono previste tre distinte opzioni: per la P.a; per le imprese agricole; per gli altri utilizzatori).

All'atto della registrazione, gli utilizzatori e i prestatori forniranno i vari dati anagrafici richiesti. I prestatori di lavoro dovranno, inoltre, indi-



Il ministro del Lavoro, Poletti

DA LUNEDÌ PARTE LA PIATTAFORMA INPS: I PASSAGGI NECESSARI PER REGISTRARSI LAVORATORI PAGATI SU C/C BANCARI O POSTALI

care l'Iban del proprio conto corrente bancario/postale, libretto postale ovvero della propria carta di credito: il pagamento delle ore effettuate, infatti, sarà fatto direttamente dall'Inps su questi canali entro il 15 del mese successivo a quello di svolgimento della prestazione. Se il lavoratore non ha un cc bancario o postale o una carta di debito/credito, l'Inps emetterà un bonifico bancario domiciliato alle Poste con spese a carico del prestatore (2,60 euro); sarà Poste Italiane ad avvisare il lavoratore - con una comunicazione al domicilio indicato sul suo profilo Inps - che il bonifico è pronto e che può riscuoterlo, previa esibizione di documento di identità e della medesima comunicazione, presso qualsiasi ufficio postale.

LA PROVVISATA

I soldi verranno presi dai "portafogli telematici" che i datori di lavoro avranno provveduto precedente-

mente a riempire (sempre online, con la causale "Lifa" nel caso di famiglie, oppure "Cloc" se imprese). La circolare Inps emanata l'altro ieri non spiega però cosa ne sarà dei soldi inutilizzati e come, eventualmente, richiedere il rimborso (i vecchi voucher avevano un anno di validità). Le famiglie potranno alimentare il portafoglio a partire da 10 euro e con multipli di 10. Non è una cifra casuale: corrisponde infatti alla paga oraria lorda (in tasca al lavoratore vanno 8 euro netti). La legge impone dei tetti massimi di spesa, validi sia per le famiglie che per le imprese: 5.000 euro l'anno per ogni utilizzatore (cifra riferita alla totalità dei prestatori, ognuno dei quali non può prendere annualmente oltre 2.500 euro netti dallo stesso datore di lavoro). Per le imprese la paga oraria lorda è poco più di 12 euro, di cui 9 sono nette. A differenza delle famiglie che possono chiedere una prestazione anche di una sola ora, le imprese dovranno pagare per ogni volta minimo 36 euro nette (4 ore) con un massimo annuo di 280 ore.

Se alle famiglie è concesso comunicare le prestazioni occasionali utilizzate entro i primi 3 giorni del mese successivo, le imprese devono invece farlo entro un'ora prima dell'inizio della prestazione. Però poi hanno 3 tre giorni tempo per confermare o revocare nel caso di imprevisti. Per evitare abusi (si fa la comunicazione per evitare controlli e poi si paga in nero), il lavoratore ha la possibilità di confermare (entro 3 giorni) sul portale l'avvenuta prestazione, nel qual caso non saranno più possibili revoche da parte delle imprese. I datori di lavoro "furbetti" saranno puniti con sanzioni da 500 a 2.500 euro a lavoratore al giorno.

Giusy Franzese



Il Fondo Pmi premia chi investe

Garanzie più alte al credito a rischio: agli investimenti sette miliardi

Marzio Bartoloni

Si allarga la platea delle piccole e medie imprese che potranno accedere ai finanziamenti del Fondo di garanzia. Con il nuovo modello di rating previsto nella riforma contenuta in un decreto a firma di Mise e Mef - che oggi approda in «Gazzetta Ufficiale» - il 92% dell Pmi italiane potrà bussare al Fondo.

Ma il profondo restyling dei criteri di selezione che prenderà il posto dell'attuale sistema di *credit scoring* - che oggi esclude il 30% delle Pmi - fa di più, premiando le imprese che scommettono sugli investimenti assicurandogli la percentuale massima di copertura. L'obiettivo di fondo della riforma è infatti quello di spostare il credito sempre più verso le operazioni a rischio e razionamento - quelle che difficilmente accederebbero a un finanziamento bancario -, mentre quelle più "sicure" avranno garanzie più basse. Abbassandosi le percentuali di copertura sul circolante si dovrebbero dunque favorire gli investimenti che avranno la garanzia all'80% delle somme erogate, a prescindere dalla classe di merito dell'impresa e della durata del finanziamento richiesto. Grazie a questa corsia preferenziale la quota di finanziamenti a fronte di investimenti potrebbe salire - secondo i tecnici - fino a 7 miliardi sui 25 miliardi di credito erogato che potrebbe raggiungere il Fondo con la riforma a regime. Nel 2016 sono stati raggiunti circa 17 miliardi di finanziamenti e - come dimostrano già i dati di crescita (+15%) del primo trimestre di quest'anno - i finanziamenti garantiti dal Fondo do-

vrebbero raggiungere i 20 miliardi nel 2017, per poi crescere a 22-25 miliardi quando la riforma girerà a pieni giri, a fronte di un fabbisogno di risorse pubbliche per le garanzie che salirà dai 900 milioni di quest'anno a 1,3 miliardi nel 2019. Una crescita esponenziale dei prestiti garantiti dal Fondo che dovrebbe produrre, come detto, anche un effetto volano sulle operazioni orientate agli investimenti che già nel 2016 sono cresciute del 30% e nel 2017 - se il ritmo di crescita sarà confermato - dovrebbero chiudere a circa 5 miliardi. Tenuto conto degli effetti della riforma - che dispiegherà i suoi effetti dal prossimo anno - si può ipotizzare una crescita nel 2018 del 40% che si

DECRETO OGGI IN GAZZETTA

Le nuove regole subito al via per le operazioni legate alla nuova Sabatini, dal 2018 saranno estese a tutte le richieste di prestiti

traduce in operazioni a fronte di investimenti per 6,5-7 miliardi.

La nuova riforma del Fondo sarà sperimentata infatti da subito solo dalle imprese che chiedono finanziamenti legati alle operazioni della «nuova Sabatini» per l'acquisto di beni strumentali. Mentre la riforma diventerà applicabile a tutte le operazioni di credito dal 2018. Un lasso di tempo necessario per mettere alla prova il nuovo rating: il Fondo di garanzia ha anche attivato un portale per consentire alle imprese di sperimentare i nuovi criteri che gra-

duano le percentuali di copertura, oltre che alla durata e alla tipologia dell'operazione, alla rischiosità dell'impresa che intende ottenere credito con garanzia statale. Secondo il nuovo rating sono cinque le classi di merito attribuite alla Pmi in base ai bilanci: «sicurezza», «solubilità», «vulnerabilità», «pericolosità» e «rischiosità». Solo quest'ultima esclude l'azienda dai finanziamenti. E da una simulazione effettuata sui dati di 272 mila Pmi è risultato che solo l'8% delle aziende finirebbe nella classe di merito «rischiosità» che chiude le porte del Fondo. Mentre quasi il 70% si dividerebbe tra la classe «pericolosità» (il 24%) e «vulnerabilità» (il 44%). Insomma la platea delle Pmi ammissibili al Fondo si amplierebbe fino al 92%. Cambiano però come detto le coperture: se oggi per la garanzia diretta il Fondo di norma va da un minimo del 60% a un massimo dell'80%, la riforma prevede che la copertura all'80% sarà destinata solo ad alcune categorie precise: aziende che investono (anche se il 40% dell'importo può finanziare il capitale circolante legato all'investimento), startup e Pmi innovative, nuove imprese e microcredito. Nel caso di finanziamenti per liquidità l'80% scatterà solo per le operazioni oltre i 36 mesi. Tra le novità anche l'importo massimo per impresa sempre a 2,5 milioni (anche sotto i 36 mesi), gli interventi a rischio tripartito (tra Fondo, banche e Confidi) per importi inferiori a 20 mila euro e il pagamento di una commissione (300 euro) in caso di mancato perfezionamento delle operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario del credito

FINANZIAMENTI ATTIVATI E GARANZIE CONCESSE

In milioni di euro

	Importo finanziato	Importo garantito
2009	4.898	2.742
2010	9.072	5.200
2011	8.340	4.413
2012	8.158	4.021
2013	10.823	6.430
2014	12.935	8.392
2015	15.065	10.215
2016	16.703	11.570

FABBISOGNO FINANZIARIO

Previsione per il prossimo triennio. In milioni di euro



Fonte: ministero Sviluppo Economico

Credito e imprese

Investimenti, il bilancio torna in negativo

L'atteggiamento delle imprese nella destinazione dei finanziamenti ottenuti dalle banche resta molto prudente, con la componente destinata agli investimenti che, dopo uno scatto nella seconda parte del 2015 e nella prima del 2016, all'inizio del 2017 è tornata a raffreddarsi. Il grafico dell'ultima indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (primo trimestre 2017) è significativo. Tra i fattori di espansione/contrazione della domanda di prestiti, gli investimenti fissi scendono in territorio negativo dopo essere stati stazionari nell'ultimo trimestre 2016. Avevano invece giocato un ruolo propulsivo a partire dal secondo trimestre 2015 (con la parentesi di un solo trimestre contributo piatto).

Al contrario, si conferma il contributo in termini di espansione alla domanda di credito che deriva dal cosiddetto capitale circolante. Nel grafico in questione, la voce «scorte e capitale» dà un effetto positivo praticamente ininterrotto dall'inizio del 2014. Gli investimenti appaiono essere stati rivitalizzati dagli incentivi fiscali varati dal governo, ma non riescono ancora a esprimere un effetto positivo duraturo sulla richiesta di finanziamenti. Una conclusione che si può ricavare anche dal confronto europeo («The euro area bank lending survey»). Nel suo report di aprile (in questo mese sarà pubblicato l'aggiornamento trimestrale) la Bce sottolinea che scorte e capitale, insieme al livello dei tassi di interesse, continuavano ad avere un impatto positivo sulla domanda di prestiti delle imprese nella maggior parte dei Paesi. Appariva più differenziato, invece, il fabbisogno di investimenti fissi lordi, debole in Italia (e in Olanda), ma capace di esprimere un contributo positivo in Francia e Spagna.

C.Fa.